



Tennis, Courier si aggiudica gli Open Infiniti

Il tenista americano Jim Courier ritorna a vincere: decaduto nella classifica del tennis mondiale dopo esserne stato per lungo tempo il numero uno, agli inizi degli anni Novanta, l'atleta americano si è aggiudicato, ieri sera, la finale del torneo di singolare maschile dell'Open Infiniti di tennis, battendo lo svedese Thomas Enqvist. Inequivocabile il punteggio: 6/4, 6/4 a favore dell'americano. La finale degli Open Infiniti si è disputata a Los Angeles. L'americano Jim Courier si rimette quindi in corsa nella classifica mondiale, dopo una lunga sosta.



Tennis, la Hingis stravince torneo di Stanford

Martina Hingis si è aggiudicata il torneo di Stanford (California), dotato di 450 mila dollari, battendo in finale la spagnola Conchita Martínez 6-0-6-2. La svizzera ha così ribadito la sua leadership mondiale. In 53' si è sbarazzata della spagnola ottenendo il 50° successo dell'anno contro una sola sconfitta (contro Iva Majoli nella finale del Roland Garros). Intanto, la madre della Hingis, Melanie Molitor, ha dato giudizi negativi sul futuro agonistico di Steffi Graf, ferma dal Roland Garros per un'operazione al ginocchio. «Steffi Graf è molto usurata fisicamente - ha detto - dubito che possa tornare quella di prima».

Vela, «Breeze» conquista la Lymington Cup

Con le ultime due regate in programma si è conclusa la Lymington Cup. Il Mumm 36 «Breeze» di Paolo Gaia ha ottenuto un netto successo che è di buon auspicio per l'Italia in vista delle imminenti regate dell'Admiral's Cup '97. Valida anche come prova del campionato europeo Mumm 36, la Lymington Cup costituiva l'ultimo banco di prova per barche ed equipaggi delle squadre nazionali in lizza per la conquista dell'Admiral's Cup '97. L'Italia - che schiera «Breeze», «Brava» e «Noon» (terze nelle rispettive classi al termine della Lymington cup) ha quest'anno il compito di difendere il trofeo conquistato nella scorsa edizione.



Mondiali silenziosi Italia, quinto post Sei medaglie d'oro

Si sono conclusi i 18 Giochi Mondiali dei Silenziosi, in scena a Copenaghen. L'Italia ha conquistato 17 medaglie: 6 d'oro, 5 d'argento e 6 di bronzo. La rappresentativa azzurra ha fatto il pieno nel tennis grazie a Barbara Oddone che ha conquistato tre medaglie d'oro cui va aggiunto il bronzo di Zullo e Damiani, quest'ultimo anche d'oro in coppia con Oddone. Affermazione della squadra di Pallamano guidata da Giuseppe Langiano. Oro nel ciclismo per Oscar Lainati che ha messo tutti in fila nella gara di velocità sulla distanza di 1000 metri. Oro di Cristian Ponton nel disco.

**L'Unità
lo Sport**

Tennis in crisi. La Giunta del Coni scrive una «lettera aperta» al presidente federale. No al commissariamento

Pescante dà gli 8 giorni a Galgani: «Sei incapace»



Mario Pescante, Presidente del Coni

Ansa

ROMA. Coniando insieme un nuovo termine e un nuovo modo di fare politica dello sport, il presidente del Coni Mario Pescante ha invitato ieri il «caro presidente e amico Paolo», ovvero Galgani, a farsi da parte, rassegnando le dimissioni dalla sua carica ormai risalente al Giurassico Sportivo (ammesso che 21 anni, a qualcuno, non sembrino pochi). Non potendo dirlo esplicitamente, Pescante e la Giunta unanime hanno confezionato un nuovo termine che presto diventerà di uso comune. Quello di «commissariamento morale», che evidentemente esprime qualcosa di più e qualcosa di meno del più noto «commissariamento straordinario», utile solitamente a organizzare repulisti immediati dei vertici amministrativi.

Il «qualcosa di meno» riguarda in pratica l'impossibilità attuale da parte del Coni di procedere per vie dirette alla cacciata di Galgani. Il «qualcosa di più», invece, implica una condanna morale (per l'appunto) della conduzione presidenziale, spiegata da Pescante senza tentennamenti e con parole assai crude nella prefazione orale alla lettera: «Imputiamo alla Federtennis di non essersi accorta dei cambiamenti intervenuti negli anni nella stessa base di questo sport, novità che hanno trasformato i circoli in club per il tempo libero, costringendo prima al declassamento poi alla scomparsa ogni discorso di tipo agonistico». In altre parole, dunque, il «commissariamento morale» sta a significare un concetto assai più semplice.

Questo: siccome non ti possiamo cacciare noi, è stato scritto a Galgani, dovresti essere così gentile da farlo. Ora, che Galgani lo voglia davvero fare è tutt'altra storia. Voci dall'interno della Federtennis dicono che venderà cara la pelle, ciò non toglie che con quest'atto del massimo ente sportivo la crisi del tennis italiano promossa dalle dimissioni di Adriano Panatta, raggiunge il suo apice. Galgani, in questo momento, è un presidente che non può presiedere, essendogli stata tolta la fiducia prima dell'opinione pubbli-

Soddisfatto Panatta «È quello che speravo»

«Ci speravo molto», dice Panatta. Presa visione della lettera inviata da Pescante al suo ex presidente Galgani - che ha risposto prendendo tempo: «approfondirò la lettera» - Panatta fa uno strappo alla regola di sobrietà che si è imposto in questi giorni successivi alla sua dimissioni. Si lascia sfuggire un «ci speravo», prima di ribadire che lui, nei termini più politici della questione non vuole affatto entrare. «Sono grato a Pescante delle parole di stima», vorrebbe limitarsi a dire Panatta, ma questa volta le argomentazioni usate dal massimo esponente del Coni le sente troppo vicine per limitarsi a un ringraziamento formale. «Quando Pescante ipotizza una divisione della federazione in due tronconi, uno dei quali indirizzato esclusivamente all'agonismo, inquadra esattamente il problema. Ormai, una natura del tennis, quella di sport per il tempo libero, sta oscurando e cancellando l'altra, quella agonistica. La riforma del settore tecnico proposta insieme con Bartoni tendeva proprio a restituire forza al tennis agonistico, creando strutture e determinando nuove attenzioni alla crescita dei ragazzi che vogliono tentare la strada del tennis giocato».

ca, quindi del Coni stesso. Pescante, naturalmente, si è ben guardato dal dire che tutto sia nato dalle dimissioni del capitano di Coppa Davis, e gli va dato atto di essere intervenuto mille e mille volte in passato puntando il dito proprio sulle mancanze «culturali» (parole sue) della Federtennis. «L'esame della Giunta», ha sottolineato, «prende dagli ultimi fatti. Mai il Coni si permetterà di entrare nelle decisioni tecniche di una sua Federazione».

Salvo poi ribadire, poco dopo, parlando di Panatta, come «lo sport italiano e il tennis in particolare non possano permettersi il lusso di perderlo». «E mi sembra di poter dire», così Pescante ha concluso l'argomento, «che le stesse dimissioni di Panatta muovono da un complesso di problemi riguardanti l'intera gestione della Federtennis. Gli stessi problemi dunque che il Coni sta sollevando». «Non ci sono altre federazioni in questa situazione», è il punto di vista del massimo esponente del Coni, convinto che sia

giunta l'ora di dividere la Federtennis in due tronconi, uno a capo dello sport amatoriale, l'altro del tennis agonistico. «Chi accusava ritardi, come il basket, è riuscito a colmarli e a uscirne fuori». Solo il tennis, dunque, è rimasto indietro. «Assisteremo pazienti a questo ripensamento, ma non lo faremo a tempo indeterminato». Un'esplicita richiesta, insomma, di voltare pagina. A scanso di equivoci, Pescante ha chiesto di essere invitato al prossimo Consiglio del tennis, in programma l'8 di agosto. E per quella data, se abbiamo capito bene, preferirebbe trovare le dimissioni di Galgani sul tavolo. Ecco, al proposito, un passaggio della lettera aperta: «Credo di essere stato chiaro, caro presidente, mi aspetto da te un qualcosa di assai diverso rispetto al passato e se questo ti dovesse costare un sacrificio in termini di orgoglio tanto più risulterà apprezzabile nel giudizio di tutti».

Daniele Azzolini

Ma coi giochi di Palazzo poco c'entra la «morale»

Pescante dà gli otto giorni a Galgani e, nemmeno troppo velatamente, lo esorta a levarsi di torno: hai scherzato per vent'anni, dice, ti abbiamo coperto sempre, aiutato, ma ora, con le pressioni che arrivano un po' da tutte le parti non possiamo più farlo. Vattene da solo, quindi, che sarà meglio per tutti. Oltretutto non hai dalla tua parte nemmeno qualche medaglia per difendere la poltrona che occupi, a caro prezzo e da un pezzo. Così, con parole accorate, Pescante veste i panni del «commissario morale», parla del bene del tennis italiano, un bene che, se nel tempo è coinciso con quello personale dei suoi dirigenti, Galgani in testa ma Panatta al seguito, non è mai coinciso con la salute atletica dei suoi tennisti. Ora però il leguleio fiorentino, il Galgani che incanta la platea dei suoi elettori e che generosamente dispone del bilancio federale per corroborare il conseguente consenso, non è più difendibile anche perché sulle deboli spalle di un Comitato olimpico spazzato dalla crisi del Totocalcio, dall'incalzare del professionismo, dalla lotta all'ultimo sangue per portare a Roma l'Olimpiade 2004 con tanto di super comitato organizzatore e per non dire delle miriadi di scheletri negli armadi del Palazzo, si è abbattuta una vigilanza meno complice di ieri, un'attesa di pulizia magari non giustificata né di resa dei conti del passato, ma nemmeno troppo paziente rispetto alla promessa «rivoluzione di velluto» assicurata a più riprese da Pescante sia al vicepresidente del Consiglio, più volte evocato nella vicenda, ma anche al segretario del Pds, dato per non estraneo all'intera questione. Meritava il tennis si vasto e autorevole spiegamento di forze? La «ribellione» di Panatta, per vari lustri molto vicino a Galgani nell'allegria gestione federale, meritava di diventare il grimaldello per scardinare un ventennio di sciali benedetti dal Coni oltre che dalla cosiddetta base, le società sportive che non meno di cinque mesi fa hanno ricevuto Galgani alla presidenza della Federtennis? Forse non c'era altra via. Tra i due, del resto, Panatta è il meglio che passa il convento, e usare l'uno per scaricare l'altro è uno dei tanti compromessi che non umilieranno più di tanto lo sport ufficiale. Con buona pace di dimissioni che non hanno affatto tenuto conto dell'appuntamento più importante della stagione, la Coppa Davis in Svezia a settembre. E che, da bravi giochi di Palazzo, poco hanno a che vedere con l'etica sportiva di cui si ammanta Pescante.

G. Ce.

L'avversario di Galgani alle ultime elezioni rilancia la sua cura per il risanamento, «dai circoli agli atleti»

Ricci Bitti: bene la condanna, ma non basta

Col 45% dei voti ottenuti all'assemblea è l'uomo del futuro. Intorno a lui le migliori forze del tennis: «Panatta? Il ct va riconfermato»

La lettera l'ha analizzata e «misurata» da esperto ingegnere, trovando le basi per la ricostruzione di una impalcatura solida che possa cementare un tennis scricchiolante e con troppe crepe, ma anche qualche punto oscuro da analizzare a tavolino. Il «rivale» Francesco Ricci Bitti è moderatamente soddisfatto: ricevuta per fax l'appello del presidente del Coni, Mario Pescante, che mette alle corde Galgani criticandone il suo operato, il candidato sconfitto alle ultime elezioni federali (nonostante una sostanziosa percentuale di voti favorevoli), ha giudicato apprezzabile la epistola «governativa».

Siamo dunque al punto di svolta?

Presto per dirlo, ma dalla lettera emergono alcuni elementi fondamentali. La prima parte è molto apprezzabile e manifesta un sentimento di disagio nei riguardi della politica sportiva, disagio per una deviazione non sportiva ma politica della gestione del tennis in Italia,

per anni basata sul consenso e non sull'allargamento del settore di base. Quando dice che questa situazione non è più tollerabile, Pescante ha ragione: bisogna dare credibilità alle strutture del movimento. La gestione Galgani seguiva il principio della «desportivizzazione». La lettera solleva tanti problemi di carattere statutario e anche di completa rifondazione.

Su quali punti invece ha qualche dubbio?

Sulla decisione del «commissariamento morale» e sull'affermazione del rispetto degli statuti federali e sulla democrazia degli stessi non sono completamente d'accordo. La democrazia è stata usata in questi anni a livello clientelare e nepotistico, è stata cioè usata ad arte. Bisogna intervenire invece propria sulla struttura stessa dei nostri circoli. È giusto che Pescante dica che non bisogna violare uno dei fondamenti della logica democratica, ossia quello della volontà assembleare. È necessario però tutelare gli aspetti

sportivi.

Con questa presa di posizione del Coni, il messaggio appare dunque chiarissimo: Galgani è invitato a farsi da parte.

Quella di Pescante è una velata richiesta di dimissioni. Quando dice che il presidente federale deve prendersi le sue responsabilità e trarre le debite conseguenze, non ci sono dubbi al riguardo. E questa situazione dimostra che finalmente qualcosa inizia a muoversi, per me è una piccola soddisfazione. In fondo da tempo avevo manifestato il desiderio di cambiare e di gestire diversamente il nostro patrimonio sportivo. I fatti di oggi confermano la mia diagnosi. C'è una allarmante emergenza sportiva.

Ma cosa non le è piaciuta di tutta questa storia che s'credita ulteriormente l'ambiente?

Sinceramente non sono meravigliato che si sia arrivati a questo punto. È giunta l'ora delle certezze. Il sistema sportivo dimostra ancora una volta di non avere la forza di ri-

solvere i propri problemi e conseguentemente il Coni manifesta incertezze nel controllare gli elettori: la struttura governativa dello sport nazionale dovrebbe sovrintendere e vigilare.

Pescante ricorda che l'8 agosto è in programma il consiglio direttivo della Federtennis e quindi «gradirebbe essere presente per ripetere certi ragionamenti con chi divide la responsabilità». Una decisione che risulterà necessaria?

Potrebbe essere completamente irrilevante la sua presenza se non dovesse cambiare nulla, o se quel giorno non si dovessero prendere decisioni determinanti.

Tutto comunque sembra muoversi a vantaggio di Ricci Bitti. Si sente vicino alla conquista della poltrona federale?

Sono sempre stato al servizio del tennis e ho anch'io ho subito diversi colpi bassi. Sono stato fatto fuori dal consiglio direttivo per un capriccio politico. Si sono scelte altre persone

che hanno raccolto meno consensi del sottoscritto. Conosco Galgani da tanti anni, mi è dispiaciuto rompere i rapporti con lui: il tennis di adesso però deve cambiare radicalmente.

Ma lei Panatta lo richiamerebbe?

Il tennis italiano non può prescindere da un campione come lui. Bisogna solo stabilire in anticipo i ruoli e le competenze senza che la dirigenza «ondeggi». Patti chiari con la categoria del professionismo: in quel caso si potrebbe fare qualcosa di buono. Quello che davvero manca è il quadro dei rapporti: ossia la base di tutto. Per rilanciarci poi c'è bisogno di tutto e di tutti.

Il tennis è un malato cronico senza speranza?

Non so quanti anni ci vorranno per risanarlo. Ma ciò che conta è il ritrovamento dei valori sportivi. La federazione non deve fare i campioni, li deve trovare. Solo così il tennis tornerà a vivere.

Luca Masotto

Europei rotelle All'Italia tutti gli ori in palio

En plein italiano ai campionati europei di pattinaggio a rotelle in linea specialità «corsa», in svolgimento a Roseto degli Abruzzi. Con la quattro vittorie conseguite nelle gare del programma di domenica sera gli azzurri hanno conquistato tutte le medaglie d'oro messe in palio nella rassegna continentale.

Nella 500 metri sprint maschile e femminile Gianluca Capretti e Valentina Belloni sono saliti sul gradino più alto di un podio tutto azzurro: argento e bronzo sono stati rispettivamente appannaggio dell'ex detenitore del titolo Alessio Gaggioli e di Ippolito Sanfratello; nella gara femminile c'è stato il secondo posto di Nicoletta Gallesci (campionesse uscente) e il terzo di Adelia Marra. Vittoria dell'Italia anche nei 1.500 metri inseguimento a cronometro a squadre. Tra gli uomini successo del terzetto Sanfratello-Trovato-Capretti che ha regolato la nazionale francese. Anche la squadra femminile, composta da Bosica-Mannucci-Vesprini, ha prevalso sulla Francia.

FOOTBALL

Tony Blair allo stadio «Curve meno care»

LONDRA. Il governo di Tony Blair vuole «restituire il calcio ai tifosi»: il primo ministro britannico ha creato un comitato, che verrà presentato ufficialmente durante le prossime settimane, i cui obiettivi saranno combattere il caro-biglietti negli stadi ed assicurare che i fans rimangano tra i primi beneficiari delle partite. «Il gioco sta cambiando rapidamente - ha sottolineato oggi il ministro per lo sport Tony Banks - a causa dell'enorme quantità di fondi che attira. L'intenzione del comitato è di far sentire la voce dei tifosi: tenere sotto controllo i prezzi dei biglietti, migliorare l'accesso per i non deambulanti, eliminare il razzismo negli stadi, evidenziare conflitti di interesse tra azionisti e tifosi». La formazione del gruppo, che si chiama *Football Taskforce*, era già stata annunciata durante la campagna elettorale dei laburisti lo scorso aprile. La sorpresa maggiore, per adesso, è stata la scelta del direttore: David Mellor, deputato conservatore e ministro dei beni culturali (dove è incluso anche lo sport) sin quando la relazione extraconiugale con un'attrice, Antonia de Sancta, gli rovinò la carriera. «Mellor - ha sottolineato un portavoce laburista - è uno dei maggiori tifosi del Chelsea ed è noto per la passione e la conoscenza del calcio grazie alle sue trasmissioni radiofoniche». L'uscita di Blair ha subito trovato larghi consensi, e non soltanto perché cavalcava con buona dose di demagogia calcistica il problema del calcio a basso costo - in Gran Bretagna gran parte degli stadi sono di proprietà o gestiti direttamente dai grandi club e che quindi stabiliscono i prezzi in base ai bilanci da far quadrare - ma anche perché con l'abbattimento dei prezzi si pensa di dare un taglio alla piaga degli hooligans, un fenomeno che non conosce tregua nei week end calcistici dell'isola britannica ma che, paradossalmente, potrebbe essere incrementata dal taglio alla biglietteria: lo sconto potrebbe essere devoluto in lattine di birra...